

ne perciò opportuno ricostruire l'orchestra stabile.

Questa, secondo un progetto minutamente studiato ed allestito, comprende una pianta organica di 76 elementi, numero non eccessivo che le permetterà di trasferirsi senza troppa spesa in altre città, specialmente del nostro Piemonte, tanto assetate di buone esecuzioni musicali. Per i concerti da eseguirsi a Torino si potrà sempre, in caso di bisogno, aumentare il numero dei professori scritturando gli aggiunti per il periodo necessario.

L'orchestra stabile sarà ceduta alla Società assuntrice del « Regio » durante il periodo della stagione lirica. Oltre che per le stagioni d'opera e i concerti sinfonici al nostro Massimo, il Municipio si riserva di valersi dell'orchestra per esecuzioni in altri locali od all'aperto, anche gratuitamente, allo scopo di favorire la cultura popolare musicale. Nè è escluso che la massa possa pur essere concessa ad altre imprese, semprechè offrano le necessarie garanzie di assoluta serietà nei criteri artistici.

Il primo pertanto dei concerti al « Regio », affidato alla direzione di Gino Marinuzzi, uno fra i maestri di più solida e meritata fama, segna un pronto indiscutibile successo per la nuova orchestra.

Il bellissimo uditorio accorso, dopo aver salutato con viva simpatia il valente direttore, manifestò a più riprese con nutriti e schietti applausi il proprio compiacimento per l'impeccabile equilibrio e per la costante fusione dimostrati dalla massa che diè un brillante risalto alle musiche italiane di cui era interamente composto il programma. La serata si aprì con l'esumazione di una interessante pezzo rossiniano: la sin-

fonia della « Scala di seta »: una pagina del 1812, che conserva intatta, nonostante gli anni, la sua perenne giovanile freschezza. Seguì la « Sinfonia in re min. » di Martucci; poi si ebbero due novità ben diverse di carattere e di epoca: un « concerto grosso » per archi, di Locatelli, revisione e realizzazione del basso di Marinuzzi; e due « contrasti » del Masetti (« La notte di Pierrot » e « Nenette e Rintitin »), brani composti con garbata finezza ed ispirati a una grazia che si esplica in effetti di delicata suggestione.

Tutti i pezzi furono coronati da lunghi e ripetuti applausi, che alla fine del concerto, chiuso dall'« ouverture » all'*Olimpia* di Spontini, raggiunsero la tonalità di una commossa acclamazione.

Il secondo concerto, pure diretto dal Marinuzzi, ci offrì, la sera del 20 maggio, oltre l'« ouverture » della *Medea* di Cherubini, tre audizioni nuovissime per Torino: lo « Andantino all'antica » dello stesso Marinuzzi, festeggiato come autore e come concertatore; la « Sinfonia in mi » di Franco Alfano e « Zaratustra » dello Strauss. Attenzione appassionata e battimani insistenti sia per gli spartiti, sia per gli esecutori.

Avemmo poi, il 24 e il 27, i concerti diretti dal maestro Antonio Guarnieri con programmi eclettici, in cui figuravano musiche di Beethoven, Respighi, Nordio, Wagner, Spontini, Debussy, Martucci. Anche il Guarnieri, animatore vigoroso, già apprezzatissimo dal nostro pubblico, riscosse calorose approvazioni.

La direzione dei successivi concerti è affidata ad altri chiari maestri italiani e stranieri, quali Alceo Toni, Ettore Panizza, Ernesto Wendel, Werner Wolff.

